

SEDUTA

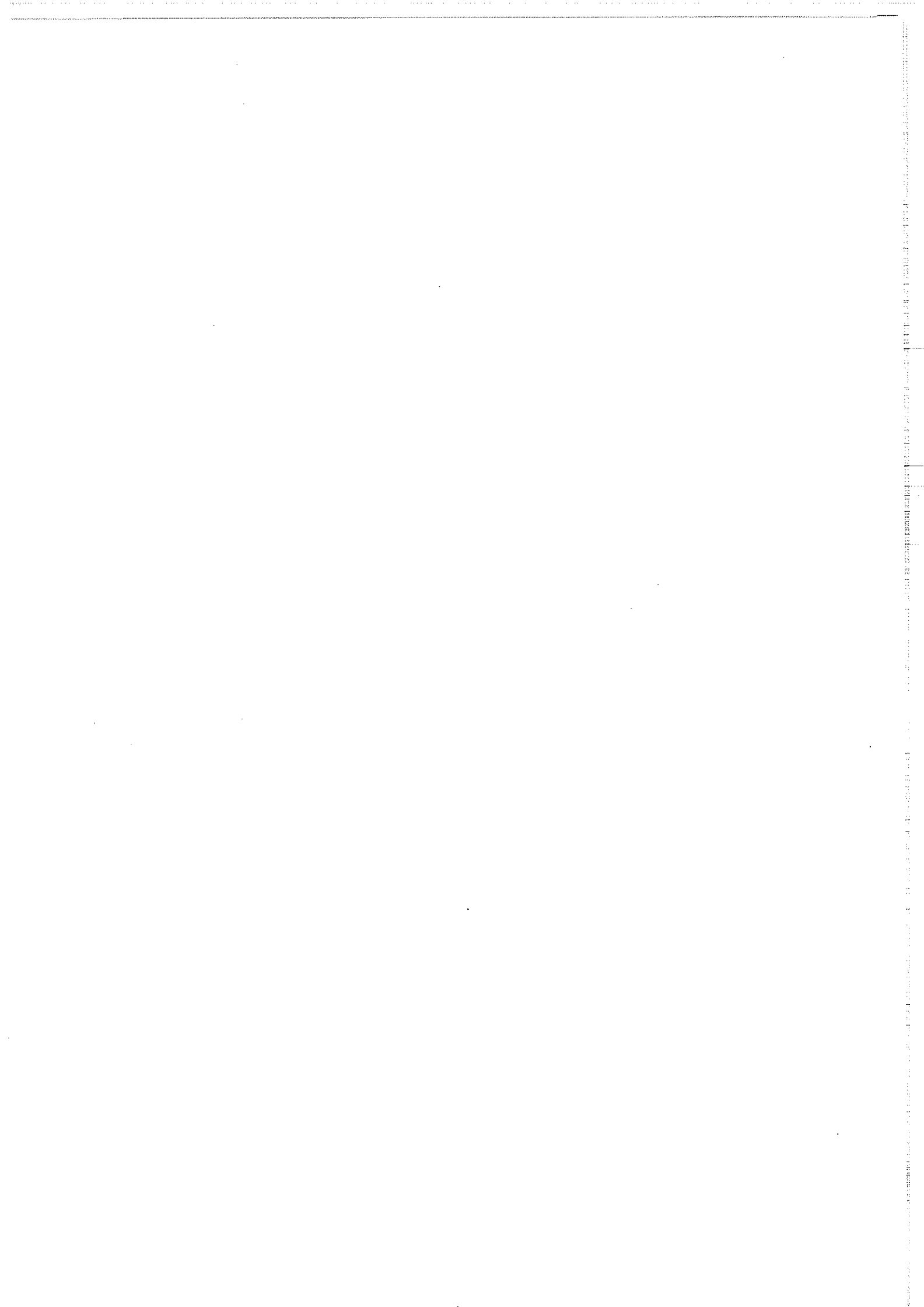
84.

SITZUNG

15 - 12 - 1951

**Presidente: MAGNAGO**

**vice-Presidente: MENAPACE**



Ore 9.50

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Come abbiamo deciso ieri, terremo ora seduta riservata per trattare sull'argomento capitolo 4.

*(Sospensione della seduta pubblica).*

Ore 13.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale. Processo verbale della seduta del 14-12-1951. Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato con una correzione: Erkert chiede un aumento delle quote della Regione da assegnare alle Province.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per richiamo al Regolamento. Vorrei ricordare al signor Presidente un articolo del Regolamento che esiste e un altro che non esiste ma per il quale potrebbe essere valido il regolamento della Camera. Comincio con il secondo. Pregherei il signor Presidente di voler chiedere al presidente della Giunta di ritirare l'affermazione fatta prima, in seduta segreta, circa la non accettazione delle indennità spettanti al Presidente ed agli Assessori, perché sarebbe un voler opporsi a quelli che sono i deliberati del Consiglio. Comprendiamo i motivi, riconoscerò che è giusto il motivo espresso dal Presidente e dai suoi col-

leggi di gruppo, riconosciamo in parte giusti i motivi espressi, però la delibera è stata quella.

PRESIDENTE: Non è un richiamo al Regolamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome ho già parlato sul capitolo 4 e non ne posso più parlare, come non posso più parlare sul capitolo 7 che riguarda il Consiglio regionale e la sua dignità. E' successo un fatto ieri sera. Il treno era molto affollato, c'erano alcuni Consiglieri accomodati in seconda classe e qualche Consigliere in piedi perché non c'era posto. In uno scompartimento di prima classe, con un solo posto disponibile, c'era un funzionario della Regione. Chiedo al Presidente se sia dignitoso che un funzionario della Regione sia comodamente seduto in prima classe, quando dei Consiglieri devono stare in piedi nei corridoi perché non c'è posto nello scompartimento.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il primo argomento sollevato: per me, Presidente del Consiglio regionale, vale la delibera del Consiglio e gli emolumenti verranno liquidati come deliberato. Sarà poi questione privata di ogni Consigliere di fare quello che gli pare e piace.

Questo non interessa più alla Presidenza del Consiglio. Le liquidazioni avverranno in ba-

se alla deliberazione del Consiglio, perché altro non è stato deliberato. La seconda questione è che noi abbiamo tutti d'accordo, Commissione dei capi gruppo e Consiglio, deliberato di rinnovare l'abbonamento in seconda classe come l'anno scorso e nessuno ha detto niente. Se adesso succede che il funzionario si trova in prima ed il Consigliere si trova in piedi in seconda classe, perché non c'è posto, sono fatti che possono accadere.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Lei intende tutelare la dignità del Consiglio?

PRESIDENTE: Prendo conoscenza di quest'atto, ma non vedo che cosa ci sia da discutere.

#### Capitolo 4.

PARIS (P.S.U.): Desidererei sapere se è vero che i membri della Giunta regionale intendono rifiutare gli aumenti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Perché no, Signori cari; la dichiarazione che ho fatta è stata provocata da un apprezzamento, ma non è stata occasionale; non avrei desiderato farla, perché non ne trovavo la necessità. L'ho fatta perché questa è stata una decisione che abbiamo presa qualche giorno fa, tutti noi del gruppo, quindi non riguarda una dichiarazione mia o dei membri della Giunta. Pregherei di non farne oggetto di discussione; ognuno si comporta come crede. Noi avevamo risposto così perché questo problema l'abbiamo esaminato e risolto in quel senso, ed abbiamo deciso di avere quell'atteggiamento. Non l'avrei neanche detto perché riguarda noi; l'ho detto perché s'è fatto qui un apprezzamento che non era giusto che passasse sotto silenzio, ma era infondato.

SCOTONI (P.C.I.): Non faccia così, da questa parte! Non volga le mani dalla nostra parte!

PRESIDENTE: Comunque è già stato detto; queste sono questioni private dei singoli Consiglieri. Io eseguo la delibera del Consiglio; i pagamenti verranno fatti.

PARIS (P.S.U.): Questo argomento è tutt'altro che una questione privata. Al Parlamento, fino al 1905, c'era chi faceva il bel gesto di rifiutare l'indennità, poi metteva diversi membri del Parlamento in una posizione antipatica, cioè coloro che volevano incassare la indennità per vivere, mentre i gran signori, i nobili, potevano fare il bel gesto: era un'offesa al Parlamento, era un'offesa a coloro che dovevano servirsi dell'indennità per vivere. Il Parlamento ha votato che tutti debbano incassare l'indennità; padroni di farne quello che vogliono.

PRESIDENTE: E' quello che sto dicendo!

PARIS (P.S.U.): Non però distribuirla al Parlamento. Facciano beneficenza. Ora ci troviamo in una situazione analoga e desidero che il Consiglio discuta e prenda una deliberazione. Io sono contro di Lei. Qui Lei non dimostra ossequio ad una deliberazione presa dal Consiglio.

PRESIDENTE: Chi?

PARIS (P.S.U.): Quando una deliberazione è presa da un collegio, deve essere rispettata da tutti, perché noi, allora, quante volte avremmo potuto dire « non accetto »! Non credo che la Regione abbia bisogno della beneficenza. Se Lei vuole dare alla S. Vincenzo, a Tizio, a Caio,

a Sempronio, a me non interessa, può farlo. Ma il Consiglio deve pronunciarsi.

SALVETTI (P.S.I.): Mi ha rubato il pensiero, ma confermo in pieno; mi permetta signor Presidente di dichiarare che non è affatto un problema personale. Deve essere ben chiaro che non vi può essere un rifiuto. Qui insisto, d'accordo con la SVP, che è un problema politico di natura morale che avrà riflessi al di fuori di qui, domani, l'anno prossimo. E' un problema molto chiaro, importante e sta esattamente nei termini posti da Paris. Padroni i Consiglieri della D. C. di fare ciò che credono, meno rifiutare o comunque restituire alla Regione. Questo sarebbe un atto politico offensivo sotto tutti i punti di vista. Dico questo perché ho partecipato a diverse agitazioni in campo sindacale, e so quante volte è tornata in campo la questione. Chi faceva lo sciopero pagava di persona e poi venivano le insinuazioni ed i « si dice » di coloro che non avevano partecipato alla lotta, alla disputa, ed andavano i primi a fruire dei vantaggi ottenuti dagli altri. Ritengo fondamentale dal punto di vista politico e morale che i denari devono essere accettati e non restituiti alla Regione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Io credo che non sia solo una questione personale; almeno così mi sembra debba essere l'atteggiamento denunciato dall'avvocato Odorizzi, e non possa più essere considerato una questione semplicemente personale. Però, per uscire da questa situazione, se veramente dovesse tradursi in un atto di rifiuto, secondo me, c'è una sola via, cioè che tutti debbano sottostare: quello che, del resto, è stato già fatto dagli altri Consigli regionali a statuto speciale, Sardegna, Sicilia e Aosta, hanno fissato questi emolumenti con legge regionale. Quindi, una volta fissati con legge

regionale, non si può rifiutare perché è forza obbligatoria. Credo sia necessario arrivare ad una legge regionale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non credo; basta la delibera.

DEFANT (A.S.A.R.): Il capitolo 4 è un capitolo fondamentale del bilancio della Regione, perché non investe solo quella che è la parte finanziaria dell'attività legislativa, ma investe addirittura la responsabilità del Consiglio. Questa mattina il Consiglio, in seduta riservata, ha preso delle deliberazioni. Queste delibere, grosso modo, incidono nella misura dell'1,7% sul bilancio totale della Regione. Mentre prima della delibera in seduta riservata era dall'1,3% circa. Non si spaventino i signori rappresentanti della stampa! A ragion veduta è un provvedimento che va a tutto onore del Consiglio perché tutti si sono promessi di intensificare negli ultimi 12 mesi l'attività del Consiglio. Ieri Cristoforetti ha spiegato molto bene che cosa sono le attività consiliari, in Consiglio e fuori. Non tutti forse avranno la possibilità di svolgerle, è evidente, perché bisogna avere addentellati di piccole organizzazioni in certi campi, ma credo che lo svolgimento dei compiti principali e l'attività svolta dai Consiglieri fuori del Consiglio, sia per lo meno dello stesso valore e della stessa importanza di quella che il Consigliere svolge in seno al Consiglio. E' un concetto sul quale bisogna ritornare continuamente. Prima di prendere qualsiasi deliberazione, prima di arrivare alla votazione di questa sede, bisogna aver preso contatto con la realtà obiettiva della vita fuori del Consiglio, perché altrimenti si seguirà un determinato orientamento di un partito, di un'ideologia o di un personalismo, ma non quello dell'effettiva realtà, quale la decisione impone. Per svolgere bene questa opera fuori

del Consiglio, la delibera di stamane era per lo meno necessaria. Ho fatto appunto un conto approssimativo e vedo che non è nulla di straordinario; il costo di questo consesso legislativo è veramente basso. Basso rispetto ai consessi simili in Sardegna, Valle d'Aosta, Sicilia; basso di fronte a tutti i consessi simili di tutta Europa. Tenete ben presente che un'istituzione come la nostra non ha uguale forse in tutto il mondo, perché una Regione che ha tre consessi legislativi, tre esecutivi, nei quali gli stessi Consiglieri prestano la loro opera, credo che non si possa trovare in nessun stato del mondo. Data l'enorme importanza, sia dal punto di vista pratico che dal punto di vista teorico di quest'attività che svolgono i Consiglieri, perché credo che da questo esempio molte cose verranno tratte anche dal centro per la legislazione futura, credo che quasi quasi siamo stati anche troppo modesti; sempre che, premessa fondamentale, tutti i Consiglieri vogliano dare e diano quello che possono, sia attraverso l'esperienza personale, che attraverso quelle nozioni che moralmente si possono acquistare leggendo, commentando e scrivendo. Non abbiamo a disposizione una biblioteca, nè una serie di riviste che possa illustrare le varie attività dei diversi settori nazionali, dobbiamo acquistare tutto noi. Che cosa volete che sia per chi vuole pensare ad un minimo tenore di vita per la famiglia e voglia nello stesso tempo aggiornarsi sul piano culturale, tecnico ed amministrativo? Che cosa volete che rimanga a quel povero Consigliere? I problemi che la Regione dovrà affrontare nel futuro saranno anche maggiori, ne sono convinto, di quelli affrontati finora, perché quando ci saranno altre 18 regioni, esse potranno prendere grandi iniziative di ordine sociale, perché 5 regioni, come prevede la Costituzione, possono determinare un personale orientamento del Parlamento, cioè della Camera e del Senato. Quindi

di l'importanza veramente colossale di questa nuova istituzione è chiara. Lo stanziamento che la Giunta ha preparato e la Commissione finanza e bilancio ha aumentato da 50 milioni a 61.500.000 è ben adeguato alle nuove esigenze del Consiglio per il suo quarto anno. Su questo sono convinto che non ci sarà da ridire nemmeno da parte dei Consiglieri e della stampa, perché effettivamente, se vogliono compiere in questo quarto anno il loro dovere, avranno ben poca disponibilità per le loro attività private, tutte giustificate fino ad oggi. Queste parole sono pronto a ripeterle su qualunque piazza dell'Alto Adige e del Trentino.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non ti lasciano parlare!

DEFANT (A.S.A.R.): E' tutto giustificato quello che hanno fatto fino ad oggi, i Consiglieri, in merito allo stanziamento previsto per il consesso stesso. Quindi approverò senz'altro lo stanziamento previsto dalla Commissione legislativa per il bilancio.

PARIS (P.S.U.): C'è un'altra questione da risolvere prima.

BANAL (D.C.): Volevo dire che la dichiarazione — almeno da quello che mi è sembrato, — fatta dal Presidente, non è stata ben intesa. La dichiarazione era logica e conseguente alla linea di condotta che abbiamo mantenuta, perché sarebbe stato facile il votare contro un aumento e poi intascarlo tranquillamente. Quindi ci tenevamo ad affermare che la nostra linea di condotta l'avremmo tenuta fino in fondo. Quella del fatto che la Presidenza può o non può liquidare è una altra cosa. Ma ci teniamo a dire che ci manteniamo fedeli alla linea di condotta e non accettiamo l'aumento.

PARIS (P.S.U.): E' demagogia!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Peggio di demagogia!

PARIS (P.S.U.): Chiedo che sul capitolo 4 la discussione continui sulla proposta fatta da me, cioè che il Consiglio esamini il valore e la portata delle dichiarazioni fatte dalla D. C.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi permetto di rivolgere una domanda al capo gruppo della D. C. La domanda è rivolta senza nessun spirito polemico; chiedo a voi D. C.: siete in 16 meno 3 persone, precisamente 13 di cui tutti investiti di Assessorato o regionale o provinciale, i 3 Consiglieri della D. C. non investiti da Assessorati hanno impieghi paragonabili al mio statale, cioè altri impieghi retribuiti bene. Se nel vostro gruppo vi fosse un Consigliere nella situazione di qualche altro presente in Consiglio, il quale usufruisce solo delle sue retribuzioni di Consigliere, credete che sarebbe giusto, per disciplina di partito o di gruppo, obbligare moralmente (sarebbe obbligato anche se ne ha bisogno) a rinunciare a questo aumento che è stato deliberato dal Consiglio? Io non lo credo. Devo scusarmi con Odorizzi, forse ha capito male il senso della mia frase di interruzione. La mia frase voleva dire: battetevi pure, tanto noi vi obblighiamo a prenderli lo stesso, nel senso che se noi votiamo come maggioranza, dovete prenderli. Non voleva dire: voi fate apposta di dire di no ma sperate che noi diciamo di sì, perché li prenderete anche voi; perché in tal caso capisco la reazione del Presidente; ma la mia frase non era diretta a quello. Avevo interpretato l'impegno del gruppo tedesco e di altri gruppi e sapevo già che la votazione era valida escluso il vostro gruppo; e allora volevo dire che sulla nostra votazione voi avreste do-

vuto prenderli. Non volevo dire che voi fate della demagogia e dimostrate di esser contrari, come succede alla Camera, dove abbiamo visto un gruppo politico contrario, non il vostro ma il mio, e poi in votazione segreta c'erano tutti voti favorevoli.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Vorrei che questa discussione non fosse continuata. E' avvenuto tutto per questa frase. Ma era già sicuro che sarebbe successo lo stesso perché noi in gruppo avevamo detto che terremo questo contegno, in forma del tutto silenziosa. Perciò non avrei voluto fare nessuna dichiarazione, e non lo avremmo detto se non capitava quella frase. Qui voi dite di considerare che quest'atteggiamento potrebbe essere offensivo per l'istituzione. Vi preghiamo di non considerarlo offensivo perché non abbiamo intenzione di offendere nessuno, e men che meno l'istituzione di cui facciamo parte. Il gruppo ha detto così; avete prospettato questa cosa, la riesamineremo in gruppo e vi daremo una dichiarazione, perché sembra che adesso ci mettiamo a litigare per un atteggiamento o un altro.

PARIS (P.S.U.): Prenderemo anche noi le nostre decisioni in conseguenza.

PRESIDENTE: Finora non sono state prese delle decisioni; le prenderemo quando si entrerà in qualche cosa di più concreto. Chi chiede la parola? E' messo ai voti il capitolo 4: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Capitolo 5.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): In quella lunga relazione che abbiamo avuto da parecchio tempo, e quindi era possibile studiare minutamente, a firma dell'Assessore Mayr (il quale

ritengo che non l'abbia nemmeno letta, perché avrebbe dato prova di eroismo nell'averla letta tutta), c'è una frase della Giunta che non potrebbe esprimere meglio l'intendimento che finora è stato quello di non creare uffici se prima non si ha la certezza dei compiti che si dovranno svolgere e non sia il momento giusto per crearli. Non accetto la finale che dice: difficili da eliminare ove non riuscissero adatti allo scopo. Sappiamo che un ufficio provinciale di Trento è stato eliminato il giorno che non c'era più il personale da metterci o perché l'ufficio non era più utile. Quindi si può anche eliminare. Con ciò vediamo che gli uffici sono pochi, ma ci sono tantissimi impiegati in questi uffici, anzi gli impiegati sono aumentati, ed è anche dimostrato dalle spese fissate in bilancio; per il personale proprio quest'anno la spesa complessiva è di 265 milioni 490 mila, con un aumento di 81 milioni 980 mila su quella che era la cifra del 1951. Oltre a questo aumento di 81 milioni si dovrebbe considerare l'aumento di tutte le altre centinaia di milioni (non so quanti siano), in quanto vengono liquidati dallo Stato. E' vero che questo aumento di stipendio l'abbiamo fatto per l'aumento effettivo del personale; non voglio sindacare se il personale sia o no necessario. E' chiaro che se avete assunto era necessario farlo e solo chi vive la vita del suo Assessorato può sapere di quanto personale ha bisogno. L'estraneo, se pure Consigliere, anche sempre presente a interessarsi degli affari di un Assessorato, non può giudicare quanto può giudicare l'Assessore stesso. Sono in definitiva soldi distribuiti nella Regione a famiglie di personale della Regione perché, ho già detto, una delle funzioni logiche della Regione è la diminuzione dell'indice di disoccupazione. Infatti l'indice impiegatizio diminuisce di quelle 180 (non so se sono aggiornati i miei dati) persone assunte a prestare servizio. Domando con

quale criterio distributivo vengono ripartiti questi soldi della Regione. Finora sono state tutte assunzioni per chiamata, tutte senza esclusione; parliamo degli assunti provvisoriamente, e voi sapete la mia avversione per queste assunzioni. Le può fare una ditta privata, ma non un ente pubblico. Voglio poi tratteggiare alcuni punti che riguardano due piccoli particolari umoristici, che servono un po' da valvola per saggiare gli umori degli impiegati della Regione. L'altro giorno al piano terra, a sinistra subito, dopo la porta a vetri (non voglio dire di che ufficio si tratta) (*ilarità*), dalla porta aperta ho sentito un impiegato che diceva: « Hai sentito dei nuovi stipendi? D'ora innanzi lo stipendio lo pagheranno secondo il numero delle scarpe dell'impiegato ». Frase umoristica, posso anche dire che chi l'ha pronunciata è molto caro alla Regione, perché è un ottimo funzionario. In un secondo ufficio c'era una disputa fra due signorine, perché una si vantava nel dire che merita più dell'altra, anche se svolge lo stesso servizio, perché ha frequentato Ca' Foscari. Tolti questi due episodi umoristici, volevo parlare di perequazione degli stipendi. Abbiamo fatto una legge per i conservatori del Libro Fondiario una delle poche leggi che ha visto l'unanimità in questi capitoli che riguardano gli stipendi del personale.

Abbiamo fissato per legge che ai conservatori del Libro Fondiario, per il quale occorre il titolo di scuola media inferiore, noi corrisponiamo la somma di 45.000 lire mensili. Ora io domando: se con legge abbiamo fissato questi stipendi per impiegati che hanno un titolo di scuola media inferiore, non dobbiamo pensare ad accostarci con una maggiorazione percentuale, considerando che sono impiegati straordinari che domani magari noi o voi potete escludere dall'amministrazione, rinviare ai loro posti di provenienza, alle famiglie, il giorno che



non fossero più adatti allo scopo e non si rivelassero atti per quei determinati impieghi.

Credo che quando un impiegato viene assunto con la qualifica di straordinario per un certo periodo da una ditta, questo impiegato costa di più di quello stabile. Come si può dare 45 mila lire al mese, quando il conservatore del Libro Fondiario ne ha 45 mila? Pregherei il Presidente della Giunta di voler fare uno studio, se vuole affrettato, ma di allineare queste retribuzioni perché non è possibile che un capo ufficio (il segretario di un Assessore è considerato capo ufficio dell'Assessorato) riceve, con una laurea, meno dei suoi dipendenti, che hanno solo il diploma di scuola media superiore. Non mi pare dignitoso, per questo capo ufficio, vedersi sui ruoli paga uno stipendio inferiore a quello dei suoi dipendenti. Non riesco a giustificare certe indennità, così chiamate, di trasferta. Se uno è impiegato dello Stato e viene assunto dalla Regione e arriva da una lontana località, è giusto che usufruisca di quella che è la sua indennità di trasferta, indennità preveduta dal suo grado dalle tabelle dello Stato. Ma un impiegato o funzionario che assumete a Roma, Genova, Torino o Milano dal ruolo dei disoccupati, o occupati civili per metterlo nei ruoli regionali, non capisco perché debba avere la trasferta. Se domani dall'ufficio del turismo venisse chiamato un funzionario dal Ministero delle comunicazioni residente in altra parte del territorio nazionale, è giusto che quel funzionario abbia l'indennità di trasferta intera per tre mesi e poi con tutte le altre diminuzioni per i mesi successivi fino al totale di un anno; ma non è giusto che un funzionario che è già in pensione lo si assuma e lo si paghi con trasferta. E' assurdo.

Mi risulta che c'è molto personale che non riceve indennità per le mogli e i figli, o meglio qualche funzionario o impiegato che nell'atto

della sua assunzione aveva moglie e figli, ha avuto un certo riconoscimento e qualcun'altro al quale per sgribizzo o necessità o l'opportunità o per il momento previsto dal destino, si è sposato, non ha ottenuto l'indennità per la moglie. Ora, forse avete ragione voi. Non ha colpa la Regione se quello ha un figlio o la moglie. Ritengo sia giusto cercare di avere un allineamento anche su questo. Magari si può tener presente la linea statale che fissa in due gruppi i funzionari con l'indennità leggermente superiore, poi tutti gli altri gruppi compreso il « b » e « c » e i salariati che hanno una indennità per ogni figlio e moglie. Indennità di licenziamento nella quale intendo anche l'assicurazione per il rischio del matrimonio. Mi risulta che un paio di signorine che si sono sposate e che hanno abbandonato la Regione, non hanno avuto indennità di licenziamento. Ritengo sia giusto che, come negli impieghi privati, venga data una indennità di licenziamento, ma che sia fissata ad una certa misura; non deve essere una carità, deve essere una specie di riconoscimento per quella persona che ha servito bene la Regione, un giorno di stipendio per ogni anno o mese di servizio. Sono somme che incidono così minutamente sul bilancio regionale che non dovremmo guardare per il sottile. Una sperequazione è stata notata fra impiegati della Camera di commercio e gli impiegati della Regione. Agli impiegati della Camera di commercio, secondo una consuetudine, è stata liquidata un'indennità per carbone e legna; mi risulta che gli impiegati della Regione avrebbero chiesto la corresponsione di quest'indennità e la stessa è stata rifiutata. Credo che si tratti di 50 o 60 impiegati; l'onere, se si volesse fissare una certa somma, non inciderebbe neanche per 1/1000 su quello che è il bilancio della Regione. Non è giusto che uno, perché proviene dai ruoli della Camera di commercio e passa alla Regione abbia dei

diritti acquisiti e continui a goderli, ed un altro, che forse è soggetto a maggiore fatica, ed è stato colui che è venuto a piantare l'ufficio, non abbia uguale trattamento. C'è sempre un po' di astio fra chi si vede trattato male rispetto ad altri impiegati che vengono da altri ruoli e godono di un trattamento di favore. Io pregherei il Presidente di fissare qualche cosa come indennità. Può essere data come agli impiegati dello Stato a giugno. C'è una specie di 14.ma mensilità o di premio per lodevole servizio prestato, che può variare come grado e come condizione di famiglia. Veda se non è possibile, oltre che alla 13.ma mensilità, poter fare un riconoscimento della Regione per spese maggiori dell'inverno. Questa volta non mi sono scagliato contro le nuove assunzioni; so che si sta preparando l'organico e fra pochi mesi saremo chiamati a parlare anche di quello. Mi risulta che gli impiegati assunti sono persone che lavorano molto coscienziosamente e seguono fedelmente l'orario, di modo che questa volta la chiamata è stata felice. Tanti sono rimasti esclusi. Purtroppo la messe è molta e pochi sono chiamati a lavorare.

Pregherei il Presidente della Giunta, se può, una volta tanto, di ascoltare queste richieste che vengono dai banchi della minoranza e che trovano consenzienti tutte le altre minoranze.

SALVETTI (P.S.I.): Una domanda semplicissima a cui la risposta può essere data con comodo. Quando vengono assunti questi dipendenti a titolo provvisorio, la parola che viene adoperata per stabilire la cifra si chiama stipendio? Quando viene fissata, questa cifra è il risultato di una somma analitica o è una cifra tonda? Perché nel primo caso è evidente che si scrive una cifra « x » derivandola dagli elementi costitutivi della stipendio base, più in-

dennità e assegni; nel secondo caso, se la cifra è tonda, viene definita *sic et simpliciter* stipendio. Domando se non sia questo un precedente che possa presentare complicazioni sia nella sistemazione che nel caso di licenziamento. Perché anche se fosse accettato (per quanto mi risulta da una certa esperienza sindacale), in caso di rottura si può ricorrere lo stesso, si possono rivendicare non solo lo stipendio base ma tutte le assegnazioni suppletive che la legge ed i contratti rispettivamente prescrivono e prevedono come assegni. Domando se questo problema è stato eventualmente posto e considerato in precedenza.

PRESIDENTE: Non so se altri oratori vogliono parlare su questo capitolo 5. Possiamo finire a votarlo, ma se si prenotano altri oratori, rinvio.

CAMINITI (P.S.I.): Desidero parlare.

DEFANT (A.S.A.R.): Mi prenoto per lunedì.

CAMINITI (P.S.I.): Se parlo per mezz'ora non potete più interrompermi.

PRESIDENTE: Allora rimandiamo a lunedì.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Posso rispondere subito a Salvetti. A Cristoforetti è inutile, perché ho già risposto almeno 3 volte.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Su questo no: equiparazione degli stipendi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sempre dicendo che questo argomento è difficilissimo ed è già stato oggetto

di ben 3 consultazioni, ho già detto, anche in relazione ad un'interrogazione, che l'Ispettorato generale dell'ordinamento del personale, ha una tesi che stiamo esaminando. Per quanto riguarda la domanda di Salvetti, tutto il personale è in posizione definita di posto provvisorio, e noi abbiamo già altre volte detto questo, ma lo ripeto volentieri, ci troviamo di fronte al trattamento dello Stato e della Provincia, abbiamo inteso di accostarci, in questo sistema di definizione provvisoria, al trattamento dell'impiegato della Provincia. Abbiamo adottato il criterio di non procedere a calcoli analitici perché bisognerebbe avere alla base delle qualifiche, gradi e classificazioni. Abbiamo adottato il metodo della liquidazione complessiva per cui un ragioniere che non sia alle prime armi e che non abbia famiglia riceve pressapoco come un ragioniere della stessa età che ha famiglia. Tuttavia la liquidazione è globale, non fatta in calcoli analitici.

SALVETTI (P.S.I.): Si chiama stipendio?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Si chiama stipendio; se si dovesse licenziare si corrisponderebbe un'indennità su tutto quello che corrispondevamo; quindi non possono sorgere contestazioni. Per quello che riguarda il problema della equiparazione è difficilissimo; perché naturalmente abbiamo delle differenze notevoli di trattamento. C'è un trattamento diverso per quelli che vengono dalle altre organizzazioni. Armonizzare sarà realmente difficile, soprattutto tenendo conto che non ci lasceranno spostarci dal trattamento dello Stato. Comunque questa cosa bisogna farla e speriamo di riuscire. Il Consiglio si pronuncerà sulle proposte fatte, e il tema sarà portato ad una conclusione.

PRESIDENTE: Sul capitolo 5 hanno parlato, una volta, Cristoforetti e Salvetti. Proseguiremo lunedì alle ore 9.15.

(Ore 14).

